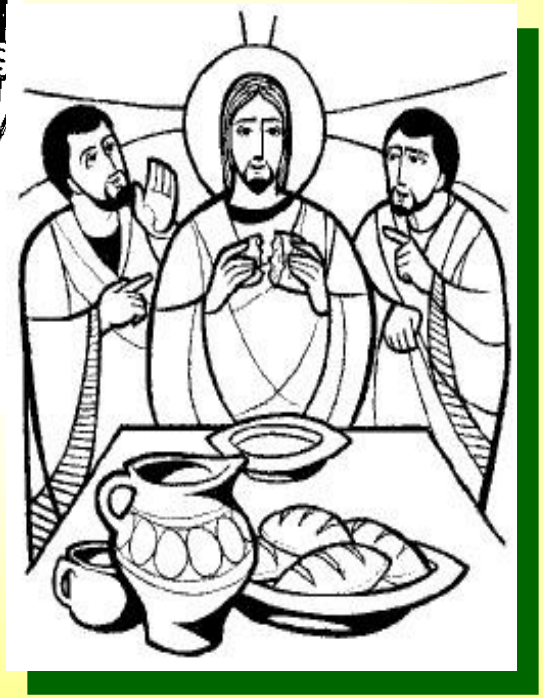
III domenica di Pasqua - A

Lc 24,13-35



"L'avevano riconosciuto nello spezzare il pane…"

Preghiera iniziale

Tu ti accosti Signore, a ciascuno di noi,
lungo la via, la strada del ritorno a casa,
la strada della tristezza e del rammarico
e desti nel nostro cuore una speranza nuova…
Le tue parole sono come un fuoco,
un fuoco acceso che illumina attraverso le Scritture
gli avvenimenti sconvolgenti di ogni giorno.

Il tuo gesto di spezzare il pane, apre anche i nostri occhi
e così, anche noi, spesso increduli
siamo in grado di riconoscerti.
Avvicinati anche a noi, Gesù,
sulla strada del dubbio e dello scoraggiamento,
sulla strada dell'oscurità e dell'amarezza,
e mandaci il Tuo Santo Spirito perché possa essere luce
e calore sulle strade della vita.

Lc 24,13-35

[13]Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in
cammino per un villaggio distante circa sette miglia da
Gerusalemme, di nome Emmaus, [14]e conversavano di tutto quello
che era accaduto. [15]Mentre discorrevano e discutevano insieme,
Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16]Ma i loro
occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17]Ed egli disse loro: "Che
sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il
cammino?". Si fermarono, col volto triste; [18]uno di loro, di nome
Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da
non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ". [19]Domandò:
"Che cosa? ". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno,
che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il
popolo; [20]come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno
consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.
[21]Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono
passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22]Ma
alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino
al sepolcro [23]e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci
di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che
egli è vivo.

%

%

[24]Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato
come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". [25]Ed egli
disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei
profeti! [26]Non bisognava che il Cristo sopportasse queste
sofferenze per entrare nella sua gloria? ". [27]E cominciando da
Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si
riferiva a lui. [28]Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti,
egli fece come se dovesse andare più lontano. [29]Ma essi
insistettero: "*Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge
al declino*". Egli entrò per rimanere con loro. [30]Quando fu a tavola
con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede
loro. [31]Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui
sparì dalla loro vista. [32]Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva
forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il
cammino, quando ci spiegava le Scritture? ". [33]E partirono
senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono
riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34]i quali dicevano:
"Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". [35]Essi poi
riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano
riconosciuto nello spezzare il pane.

Il brano fa parte dei cosiddetti

È un racconto esclusivo del terzo evangelista benché se ne trovi un'allusione anche in Mc 16,12-13. Esso descrive le nuove dinamiche del discepolato alla scuola del Risorto.

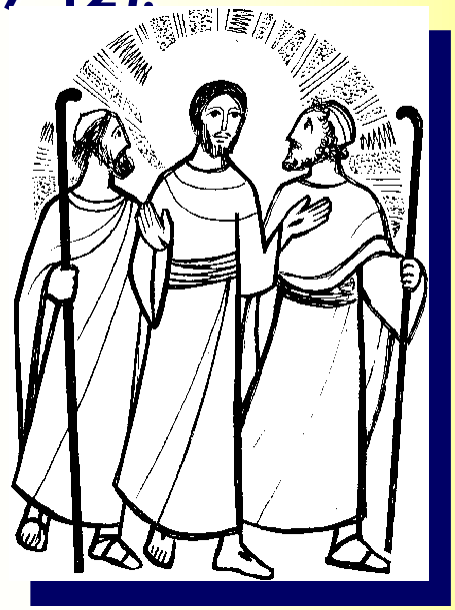
*** v. 13** *Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus.*

Troviamo il primo indizio sulla condizione interiore dei due discepoli. Per Lc Gerusalemme è l'obiettivo di Gesù (Lc 9,51) e il centro focale della sua attività pubblica, della sua morte e risurrezione. I due si stanno allontanando dallo spazio in cui si può incontrare il Cristo.
Diversamente da quanto avevano fatto le donne che seguirono Gesù dalla Galilea fino a Gerusalemme (Lc 23,49), i due uomini procedono in una direzione diametralmente opposta a quella adatta all'essere discepoli.
Se il discepolo è colui al quale Gesù rivolge l'invito «Seguimi» (Lc 5,27; 9,59; Gv 21,19), i discepoli di Emmaus stanno al contrario fuggendo.

*** vv. 14-15** *... e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.*

Il racconto prosegue notando che i due camminano e conversano insieme su quanto era accaduto in precedenza, cioè dei fatti riguardanti la persona di Gesù fino al ritrovamento del sepolcro vuoto da parte delle donne e di Pietro (Lc 23,9-12).

Luca sottolinea che si tratta di «Gesù in persona» eppure non lo riconoscono.



*** vv. 16–24**

Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17]*Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ". Domandò: "Che cosa? ". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.* [21]*Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".*

L'intento primario del racconto di Luca è quello di far emergere come dietro l'incapacità dei due discepoli di riconoscere Gesù, ci sia soprattutto un blocco interiore che riguarda la loro fede.
Lo si capisce da due particolari presenti, il primo, nel v. 17.

%

% *Il cammino si arresta*: il cuore non è più dinamico, ma subisce il peso di una depressione che non consente di andare avanti.
Il secondo particolare, traspare dalle parole del loro resoconto (v. 21). La tristezza ha intaccato anche la speranza. Pur conoscendo i fatti che riguardano la vita di Gesù (vv.19-25), la delusione seguita alla sua morte è ancora troppo scottante. Il mancato ritrovamento del suo corpo nel sepolcro disorienta.

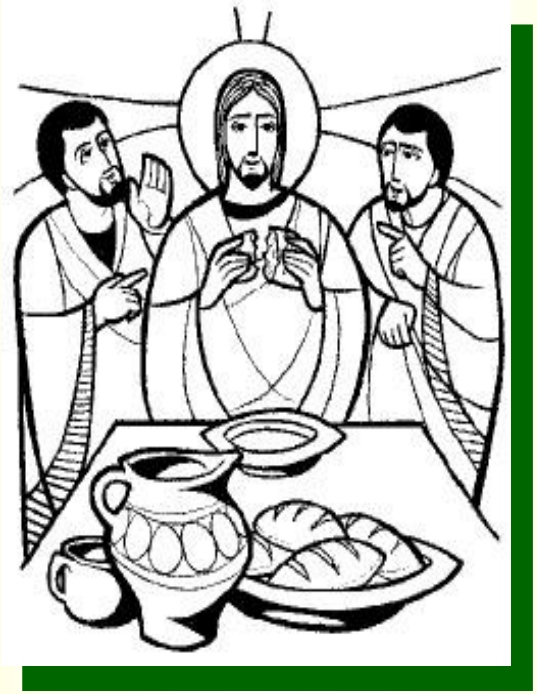
Il salto verso la fede nel Risorto
è ancora lontano.
I due, allora, non stanno
semplicemente allontanandosi
da Gerusalemme:
piuttosto stanno fuggendo!
Stanno fuggendo dalla disperazione,
la loro è una crisi di fede e di speranza.
Fuggono da una cocente delusione.
Tanto forte era stato il calore che si era
acceso nel loro cuore, quanto dolorosa
la morte dell'amico e maestro.

*** vv. 25-27** *Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

Nel pieno di questa tristezza Gesù si inserisce con delicatezza portando la luce della sua Parola. Per sciogliere il blocco interiore dei due discepoli al riconoscimento della sua risurrezione, Gesù comincia con lo spiegare che nulla di ciò che ha vissuto, anche la morte in croce, era estraneo al progetto d'amore di Dio. Questo piano di salvezza era già contenuto nella Scrittura.

*** vv. 28-29** *Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro.*

Una tale rilettura della storia biblica in chiave cristologica deve avere fatto intuire ai due che quell'uomo era Gesù al punto che gli chiedono di non andare via e di consumare la cena con loro.



*** vv. 30-31** *Quando fu a tavola con loro, prese il pane,*
disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.
Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.
Ma lui sparì dalla loro vista.

L'invito che Gesù accetta
richiama la comunione
tra il Signore e i suoi discepoli,
nel presente come nei tempi ultimi (Ap. 20).
Nella convivialità Gesù
associa alla parola il gesto.
La condivisione fraterna dello stesso pane e l'evidente richiamo all'ultima cena (Lc 22,19-20), fanno definitivamente crollare il velo di incredulità dagli occhi dei due discepoli. Il riconoscimento del risorto non avviene in occasione di un atto di forza o di costrizione del divino sull'umano, ma in un gesto di comunione. Questo gesto mette in evidenza lo stile del Dio biblico che apre gli occhi interiori di discepoli.
Il momento del riconoscimento coincide con il momento del distacco. Gesù si sottrae al loro sguardo esteriore, perché ormai lo hanno riconosciuto interiormente.

*** vv. 32-35** *Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? ".*
E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Dopo la separazione i due non sono più gli stessi. In loro non resta alcuna traccia di tristezza ma subentra la gioia (v. 32).
Le parole e i gesti del risorto li hanno trasformati per sempre. Il frutto visibile del cambiamento è l'inversione di rotta, fisica ed interiore: ora vanno verso Gerusalemme (v. 33). La strada è la stessa, ma la direzione è opposta.

L'unico compito
che il Risorto assegna
al discepolo è:
RACCONTARE
A TUTTI LA PROPRIA
ESPERIENZA…

Preghiamo con Lc 24,13-35

Rimani con noi, Signore!
Con queste parole
i discepoli di Emmaus
ti invitarono, o misterioso
Viandante,a restare con loro,
mentre volgeva al tramonto
quel primo giorno dopo il sabato
in cui l'incredibile era accaduto.
Anche noi oggi, ripetiamo:
Gesù, crocifisso e risorto,
rimani con noi!
Rimani con noi,
amico fedele e sicuro sostegno
dell'umanità in cammino
sulle strade del tempo!
Tu, Parola vivente del Padre,
infondi fiducia e speranza
in quanti cercano il senso vero
della loro esistenza.
Tu, Pane di vita eterna,
nutri l'uomo affamato di verità,
di libertà, di giustizia e di pace.

Rimani con noi, Parola vivente,
ed insegnaci parole e gesti di pace;
Rimani con noi, Pane di vita eterna,
dacci la forza
di una solidarietà generosa
verso tutti coloro che soffrono e
muoiono di miseria e di fame;
Anche noi, uomini e donne
del terzo millennio,
abbiamo bisogno di Te,
Signore risorto!
Mane nobiscum, Domine!
Come i due discepoli del Vangelo,
ti imploriamo: *rimani con noi*!
Tu, divino Viandante,
esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri
delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.